

6. La pornografia come strumento di controllo, individuale e sociale: chi detiene il mercato del porno? Alessandro Benigni

Nelle scorse puntate abbiamo delineato qualche motivo di riflessione sul *rapporto tra pornografia e controllo sociale*, fino all'analisi di alcuni meccanismi neurofisiologici che determinano instupidimento, dipendenza e addirittura problemi di stimolazione sessuale (e quindi erezione nei maschi).

Ora veniamo ad occuparci dell'altro aspetto: dai *controllati*, passiamo ai *controllori*.



Chi controlla la pornografia?

Chi detiene il mercato del porno?

Prima di tutto, un dato scontato: si tratta di un mercato di proporzioni inimmaginabili.

E' stato calcolato, come ricorda anche Giuliano Guzzo, che **ogni secondo su internet vengono spesi oltre 3.000 dollari per acquistare contenuti porno.** (Fonte)

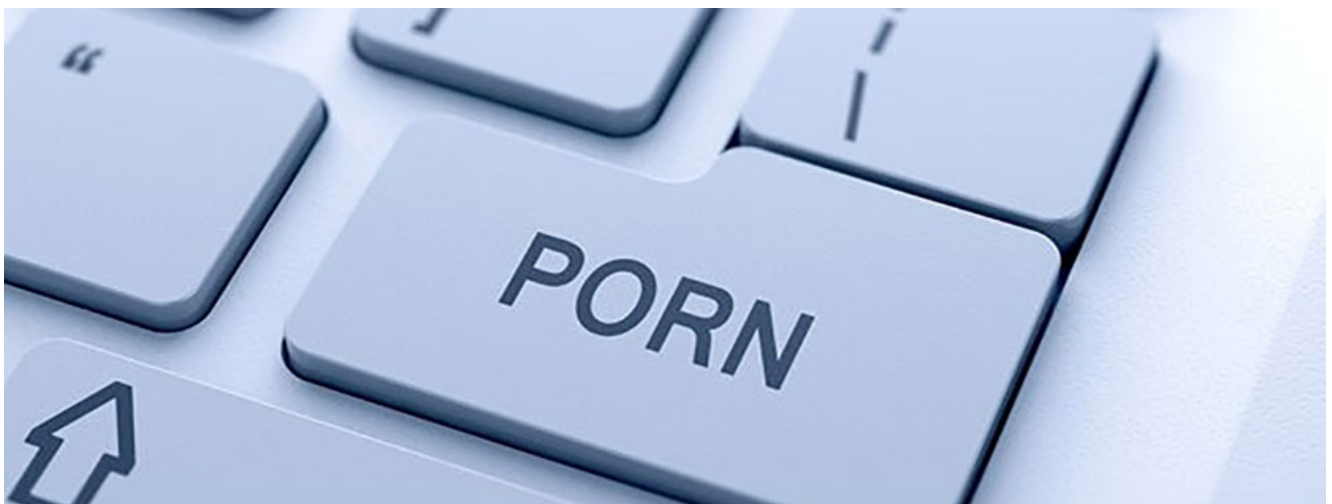
I siti per adulti non conoscono mai crisi. Di nessun tipo. Praticamente in ogni nazione del mondo gli internauti utilizzano la rete per trovare materiale pornografico: **il web, senza dubbio, è oggi la fonte principale del consumo pornografico.**

L'industria pornografica, infatti, è oggi

*“ [...] tra le maggiori industrie del web, capace di attirare utenti (e generare traffico) e produrre introiti come poche tra quelle attive online. Secondo le ultime stime è responsabile del 4,4% del traffico mondiale generato da computer desktop e dà vita a un mercato dal valore di svariati miliardi di dollari. Stando ad alcuni esperti del mondo digitale, il porno online sarebbe la vera locomotiva che guida l'innovazione e l'evoluzione del world wide web, capace di cambiare forma e modalità di comunicazione a seconda delle necessità dei **siti per adulti**. Un assunto forse un po' troppo forte, ma non del tutto inesatta a vedere le cifre che siti come YouPorn, PornHub e Xhamster sono capaci di mettere insieme. [...] Una ricerca condotta nel marzo 2015 dal portale SimilarWeb su commissione del sito di informazione hi-tech “The next web” mette in evidenza come il porno online sia capace di generare volumi di traffico superiori ad ogni aspettativa. I siti per adulti, come detto, sono responsabili del **4,41% del traffico generato da computer desktop e laptop**: un risultato che vale al settore pornografico digitale un posto d'onore all'interno del G7 del web (un club ideale che racchiude i sette settori capaci di*

generare il maggior quantitativo di traffico online). Se al primo posto troviamo "Internet e telecomunicazioni" seguito da "Arti e intrattenimento" e "Informazioni", il 4,41% permette al porno online di conquistare la settima piazza, prima di settori dotati teoricamente di maggior appeal come il gaming online, finanza, viaggi e scommesse". (Fonte)

Un dato particolarmente rilevante, che si ricollega direttamente al problema dell'**induzione alla dipendenza** di cui abbiamo dato cenno nelle puntate precedenti, riguarda l'attivazione e l'incanalamento automatico dell'ignaro visitatore della rete in siti che espongono materiale pornografico. Banalmente, chiunque di noi si sarà accorto che immagini più o meno hard vengono *già oggi* collegate alla pubblicità più invasiva: quella che dobbiamo sorbirci per accedere alla nostra posta elettronica, quella che fiancheggia le notizie on line dei quotidiani in rete, quella che campeggia in ogni portale, compresi i più blasonati.



La pornografia è sempre presente in rete, è ovunque

Non c'è da stupirsi. Quella del porno, infatti, è **la quarta categoria per traffico generato grazie agli annunci pubblicitari. Il 3% di tutti gli internauti che cliccano su banner pubblicitari finisce con il visitare siti per adulti, mentre circa il 30% viene indirizzato verso siti di scommesse**

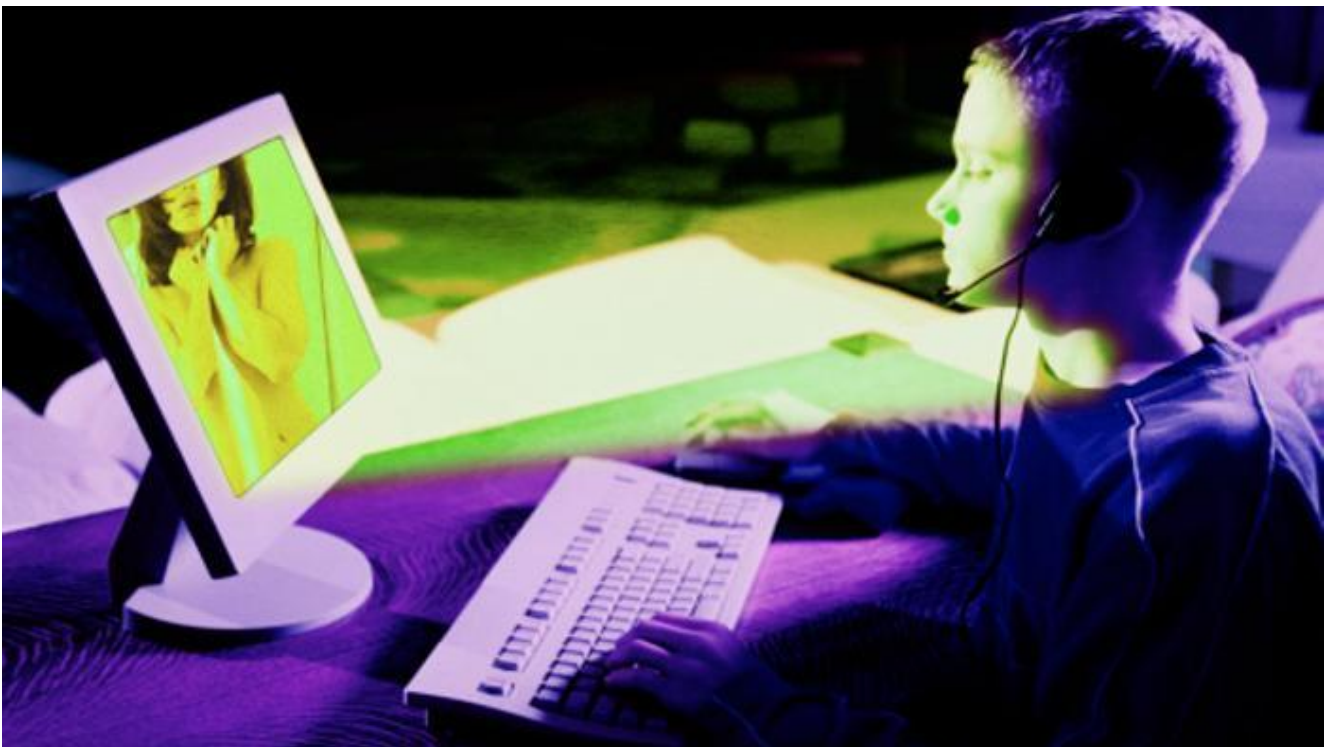
online o gioco d'azzardo.

*Sesso e scommesse. Come sarà facile notare, neanche farlo apposta, **altre fonti che inducono ad una massiccia dipendenza.***

Un dato che combacia con quanto abbiamo già rilevato nelle precedenti riflessioni: non a caso l'età media in cui si diventa consumatori di materiale pornografico si sta abbassando notevolmente.

E c'è da scommettere che questa tendenza verrà confermata nei prossimi anni:

“Per quanto riguarda l'uso del porno tra i minorenni, da alcune statistiche relative al Canada, si può notare che nella fascia di età fra i 13 e i 14 anni, il 90% dei maschi ha visitato almeno una volta un sito porno, contro il 70% delle ragazze. Quelli invece che vi accedono con regolarità sono il 30% dei ragazzi e l'8% delle ragazze”. (Fonte)



L'età dei ragazzi che visitano i siti porno si abbassa sempre di più

E non c'è quindi da stupirsi se il **processo di normalizzazione**

(indotta) assume sempre più i connotati del **tragicomico**: il porno viene già oggi considerato, quasi sempre, del tutto "normale": un'ennesima variante naturale con cui chiunque, anche **in solitudine** (e sta qui l'elemento paradossale e tragicomico insieme) può comunque trovare una sua soddisfazione sessuale.

Il tutto, naturalmente, nonostante da più parti studi medici, psichiatrici e sociali abbiano messo in evidenza la correlazione tra pornografia, danni fisiologici e mentali dei soggetti coinvolti:

*“Esiste una certa tendenza a considerare la pornografia per adulti come **un diversivo innocuo**, senza considerarne appieno la pericolosità, ma esistono molti studi che hanno analizzato il problema: per restare in ambito italiano il prof. Carlo Foresta che con il progetto **Androlife** ha analizzato un campione di 20.000 giovani fra i 18 ed i 27 anni. L'indagine ha riscontrato che il 60% dei giovani usa internet anche per vedere siti porno, dei quali il 46% lo fa almeno una volta a settimana, con una permanenza media di 16 minuti a sessione. Nel 7% dei casi analizzati il sesso on line diventa una dipendenza, quando cioè “il collegarsi si trasforma in automatismo al quale sembra impossibile sottrarsi” (intervista rilasciata su Glamour, febbraio 2013). A ciò si aggiunge la tendenza a confondere il reale con il virtuale fino ad arrivare a trasformare la propria ragazza in una professionista del porno e restarne delusi in caso contrario”. (Fonte)*

Ma quali sono i paesi al mondo in cui si consuma maggiormente materiale pornografico on line?

Qui abbiamo delle sorprese:

“La graduatoria dei Paesi con maggior numero di accessi a siti porno è aperta e chiusa da nazioni a maggioranza islamica. Mentre ai primi due posti (con percentuali vicine

al 10%) troviamo Iraq ed Egitto, le ultime cinque posizioni sono occupate da Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Arabia Saudita, Qatar e Indonesia. Per il resto, poche sorprese: nella top 15 troviamo quasi esclusivamente Paesi europei (...), con l'Italia quattordicesima (e una percentuale del 5% circa)". (Fonte)

E chi, infine, tiene in vita l'industria a luci rosse?

A questa domanda sembra dare una prima risposta un pezzo di Michele Giordano (Fonte):

*"La rete (fonte Google) ci offre ben 260 milioni di siti porno visitati quotidianamente da più di **300 milioni di utenti** (75% uomini, 25% donne che sono in costante aumento negli ultimi tre anni). [...] I ricchi proprietari di XVideos (43° sito più visto al mondo), con sede a **Praga**, la Los Angeles europea dell'hard, compra scene inedite (con una scelta di generi e sottogeneri nell'ordine delle centinaia) e le piazza sul proprio sito. [...] Tanto per rendersi conto dei guadagni, i paperoni di XVideos, nel febbraio scorso (l'articolo è del 2015, ndr), hanno pagato **9,8 milioni di euro** per acquistare il dominio Porn.com, la cifra più alta mai investita nella storia del porno. XVideos (**4,4 miliardi di pagine viste ogni mese**, dieci volte di più del New York Times) che trasferisce ogni mese 29 petabyte di dati (un petabyte equivale a 1000 terabyte e un terabyte a 1000 gigabyte) e gli altri siti dominanti come YouPorn, che genera 2,1 miliardi di pagine viste al mese ed è dotato di un archivio dati per oltre 100 terabyte, divengono inoltre elementi trainanti per le multinazionali della tecnologia audiovisiva: Sony e Toshiba, ad esempio, al recente CES (International Consumer Electronics Show) di Las Vegas, hanno atteso i **risultati della fiera dell'hard** (che si teneva a pochi chilometri di distanza) prima di decidere se puntare su questa o quella scelta tecnologica".*

Non è ovviamente finita qui.

L'idea di un **controllo globale**, di una **dipendenza indotta** da quello che abbiamo chiamato genericamente "**Impero**" è fin qui confermata in modo direi puntuale e costante.

Ma forse è possibile aggiungere ancora qualche tassello.

L'industria pornografica, infatti, sembra avere **pochissimi padroni**.

Secondo alcune fonti, addirittura **uno solo**:

*"Brazzers, youporn, pornhub, tube8 e molti altri hanno **un unico padrone**. Ogni volta che accedete a questi portali del sesso infatti, fate felice un'unica grande company: la **mindgeek**. Vi siete mai chiesti perché avete la possibilità di far comparire sul vostro schermo una quantità infinita di tette e di culi **senza tirare fuori un centesimo**? Questa è la domanda che si fece **Fabian Thylmann** qualche anno fa: nato come programmatore informatico, Thylmann estrasse dal cilindro la Too Much Media, un software che immagazzinava dati sul traffico internet dei vari websites, strumento molto utile a chi deve vendere spazi pubblicitari agli inserzionisti. Dalla cessione di questa invenzione, Thylmann ottenne liquidità per acquistare alcuni siti pornografici: primo in ordine cronologico Privat Amateure, riadattato dal programmatore informatico ai principi di youtube e quindi totalmente **gratuito** per gli utenti". (Fonte)*

Anche su questo versante, come vedremo nella prossima puntata, le sorprese non mancano.

Alessandro Benigni

Fonte: <https://ontologismi.wordpress.com>

Se questo post ti è
piaciuto
CONDIVIDILO
coi tuoi amici

1. *La pornografia come strumento di controllo mentale individuale e sociale. Alessandro Benigni*

2. *La pornografia come strumento di controllo: le basi neurofisiologiche. Alessandro Benigni*

3. *La pornografia come strumento di controllo: stimoli del piacere, attività cerebrali e dopamina. Alessandro Benigni*

4. *La pornografia come strumento di controllo: il sistema di ricompensa cerebrale. Alessandro Benigni*

5. *La pornografia come strumento di controllo: anche la cosiddetta "arte moderna" serve all'addomesticamento. Alessandro Benigni*

7. *La pornografia come strumento di controllo: induzione di nuovi atteggiamenti e stili di vita. Alessandro Benigni*
